

Lo Sherlock Holmes della Medicina Veterinaria

di Anna Maria Fausta Marino*

Siamo l'unico Paese in Europa dove il Sistema Pubblico mette a disposizione degli organi di polizia giudiziaria e della magistratura una struttura ad alta competenza scientifica nelle indagini sui reati commessi contro gli animali. In sintesi, la scienza al servizio della legge.

Rosario Fico,
collega
napoletano, 55
anni, dal 2009
Direttore del
Centro di
Referenza
Nazionale per la
Medicina
Forense
Veterinaria
presso la
Sezione di
Grosseto dell'IZS
Lazio e Toscana.



Anna Marino - Vuoi illustrare il ruolo e l'organizzazione del Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria?

Rosario Fico - Negli ultimi anni si è assistito ad una crescente sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti della tutela degli animali, sensibilità pienamente recepita dal mondo politico, che si è concretizzata nell'emanazione di leggi che puniscono severamente i colpevoli di maltrattamenti o uccisioni illegali di animali. Basti pensare alla legge 189 del 2004, oppure ai delitti trattati, oltre che da leggi a carattere locale, anche dal Codice Penale ad esempio quelli contenuti nel Libro II Titolo IX bis del Codice Penale come il 544-bis: (Uccisione di animali) e il 544-ter: (Maltrattamento di animali) oppure all'Ordinanza ministeriale del 18 Dicembre 2008 sui bocconi avvelenati. Di conseguenza, gli Organi di Polizia Giudiziaria e la stessa Magistratura, per una efficace applicazione di queste leggi tese alla repressione dei reati contro gli animali, hanno richiesto sempre di più agli Izs un qualificato supporto tecnico-scientifico alle indagini allo scopo, ed è questa la svolta epocale, di individuare i responsabili dei crimini contro gli animali e dimostrarne le responsabilità. L'episodio che ha determinato la nascita di questa branca specialistica della Medicina Veterinaria è stata l'ennesima morte per avvelenamento di tre esemplari di orso bruno marsicano, specie a rischio di estinzione di interesse internazionale, nel settembre del 2007. In quell'occasione le Regioni Lazio e Toscana decisero, sulla base delle solide competenze maturate negli anni precedenti dal personale dell'Izs Lazio e Toscana, di richiedere la creazione di un'Unità

- **Cos'è la Medicina Forense Veterinaria?** Torniamo a parlarne (cfr. 30giorni, novembre 2008) alla luce di importanti novità che sono intercorse nel panorama di questa disciplina "nuovissima", che viaggia verso una rapida affermazione **per la soluzione di casi di interesse giudiziario riguardanti gli animali**, utilizzando varie scienze forensi, mediche e non: anatomo-istopatologia forense, tossicologia forense, entomologia forense, botanica forense, ecc. "In pratica la Medicina Forense Veterinaria - ci spiega Rosario Fico - fornisce il supporto tecnico scientifico agli organi di Polizia Giudiziaria e alla Magistratura nelle indagini sui reati commessi contro gli animali".

Specialistica di Medicina Forense Veterinaria, al fine di concentrare tutte le competenze specialistiche presenti nell'Istituto sotto un unico coordinamento teso ad assicurare il necessario supporto tecnico scientifico alle attività di indagine nei casi di reati contro gli animali.

L'Unità Specialistica, con sede nella sezione di Grosseto dell'Istituto, e la cui attività era principalmente rivolta a soddisfare la domanda proveniente dai territori delle regioni Lazio e Toscana, è invece diventata rapidamente un punto di riferimento nazionale, sia per l'erogazione di servizi diagnostici di Medicina Forense Veterinaria, sia per la formazione di personale di altri Izs e di organi di Polizia Giudiziaria. In seguito a tale sviluppo, con il Decreto del 18 giugno 2009 del Ministero della Salute l'Unità Specialistica è stata elevata a rango di Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria, soprattutto per assicurare lo sviluppo delle scienze forensi veterinarie attraverso la ricerca, la sperimentazione e la messa a punto di nuove metodiche di indagine, armonizzare le metodologie di lavoro presso l'intera rete nazionale degli Izs e fornire il necessario supporto tecnico scientifico alle indagini nei reati contro gli animali, al Ministero, al SSN e agli organi di Polizia Giudiziaria.

A. M. - Nella UE esistono altri Centri analoghi?

R. F. - No, la nostra è l'unica struttura pubblica che fornisce tali servizi in Europa, se si escludono alcune facoltà di medicina veterinaria estere che hanno specifici settori di competenza per singoli aspetti della Medicina Forense Veterinaria, ad esempio la patologia forense. Questo è un altro primato che può vantare il SSN, infatti l'Italia è l'unico paese in Europa che ha messo a disposizione della lotta ai reati contro gli animali, una struttura pubblica di alta competenza tecnico scientifica.

A. M. - Le prove forensi e l'utilizzo degli elementi di prova nei procedimenti giudiziari sottolineano la necessità di garantire la elevata qualità dei dati. Che strategie



Necropsia di un lupo avvelenato.

avete messo a punto per assicurare la qualità delle prove scientifiche che elaborate?

R. F. - Una buona parte delle prove che utilizziamo per rispondere ai quesiti diagnostici richiesti dalla magistratura o dagli organi di Polizia giudiziaria fanno già parte del patrimonio di prove accreditate del nostro Istituto. È però sicuramente necessario mettere a punto nuove metodiche che, per il loro pieno utilizzo nelle indagini necessitano di essere validate dal consueto percorso a cui ogni nuova metodica deve sottostare: ricerca, sperimentazione e pubblicazione dei risultati su riviste scientifiche di livello internazionale con *Impact Factor*. Solo dopo tutto questo potrà essere utilizzata in tribunale.

A. M. - Vi è capitato di lavorare con la Polizia Scientifica o con il RIS?

R. F. - Occupandoci esclusivamente dei reati contro gli animali non abbiamo avuto occasione di lavorare insieme su particolari casi, tuttavia partecipiamo agli eventi formativi da loro organizzati per armonizzare l'approccio nelle metodologie di indagine e nostro personale è stato invitato come docente a corsi di formazione interni presso le loro strutture.

A. M. - Quale è stato un caso che ti ha particolarmente colpito?

R. F. - Potrei fare tantissimi esempi di importanti e impegnative indagini in cui siamo stati coinvolti e che hanno interessato cani maltrattati e uccisi illegalmente nei canili, orsi marsicani (di cui ormai rimangono poche decine di esempla-

LE FINALITÀ ISTITUTIVE DEL CENTRO DI REFERENZA

- L'utilizzo, sviluppo o standardizzazione di **tecniche di patologia forense** per la determinazione delle cause di morte per dolo (bracconaggio, uccisioni illegali) di animali domestici, d'affezione e selvatici allo scopo di individuare il colpevole di tali atti criminosi.
- L'utilizzo, sviluppo e standardizzazione di **tecniche di laboratorio di tossicologia forense** per il rilevamento di sostanze tossiche utilizzate per l'uccisione illegale di animali, sia negli animali uccisi che nei bocconi avvelenati (esche), allo scopo di prevenirne l'ulteriore utilizzo e contrastare il fenomeno mediante l'individuazione dei responsabili.
- Il **supporto tecnico scientifico alle indagini delle autorità di P.G.** e della Magistratura per la repressione dei reati contro gli animali perpetrati con qualsiasi mezzo (arma da fuoco, lacci, bocconi avvelenati).
- L'utilizzo, sviluppo e standardizzazione di **tecniche di biologia molecolare di Genetica Forense** per analisi comparative di campioni di tessuti freschi o congelati, di sangue, peli o feci appartenenti a specie selvatiche protette o di interesse venatorio, relative ad indagini giudiziarie promosse dagli organi di P.G. e della Magistratura contro gli episodi di bracconaggio.
- **L'organizzazione di corsi di formazione** per il personale del servizio sanitario nazionale, ASL e IZS, del corpo forestale dello Stato e di altri organismi di P.G. a livello territoriale per la standardizzazione dei rilievi di campo relativi ad indagini medico forensi riguardanti gli animali selvatici e domestici.

*Necropsia di
un orso
marsicano.*



ri) morti avvelenati da criminali senza scrupoli, lupi uccisi da lacci e bocconi avvelenati, ma, l'episodio che più mi ha colpito, è stato quello di un cagnolino ucciso con un colpo d'arma da fuoco. I fatti erano questi. Un anziano era stato trovato morto nel suo casolare di campagna ucciso da un colpo d'arma da fuoco, accanto a lui il cadavere del suo cagnolino, al quale era legatissimo. Anzi, dopo la morte di tutti i parenti, era rimasta la sua unica compagnia. Dalle caratteristiche della ferita d'arma da fuoco riscontrata sull'anziano si poteva propendere per un suicidio causato da uno stato di profonda depressione. Ma il cane? Allora siamo stati chiamati per determinare le cause di morte del cane e stabilire se fosse stata in qualche modo correla-

bile a quella del suo padrone o no. Si poteva anche trattare di un tentativo di aggressione da parte di sconosciuti, terminata malamente con l'uccisione di entrambi. Il cane poteva essere stato avvelenato prima, per poter avere un accesso indisturbato al casolare. L'esame necroscopico invece stabilì che il cane era morto per un colpo d'arma da fuoco sparato a bruciapelo alla fronte mentre era seduto e guardava in alto, probabilmente il suo padrone. Il proiettile ritrovato nell'animale apparteneva all'arma in possesso dell'anziano che poi l'ha rivolta contro se stesso. Dall'arma mancavano solo due colpi. Quindi l'anziano prima di uccidersi aveva deciso di farsi accompagnare dal suo cagnolino nel suo ultimo viaggio. Un gesto d'amore? Un atto di egoismo? Non possiamo saperlo, né è facile giudicare. Quando riusciamo a ricostruire, con un approccio forense alle indagini necroscopiche, gli ultimi momenti di vita di un animale, soprattutto se la sua morte è stata voluta intenzionalmente dall'uomo, semmai con metodi crudeli, le prove delle sofferenze subite rinnovano la consapevolezza che bisogna fare di più affinché "quelli che non hanno voce" possano essere al sicuro dall'uomo ma insieme all'uomo.

*Izs Sicilia